

# EPISTOLARIUM

## S. JOANNIS A CAPISTRANUM

*1940 (circa) manoscritto inedito*

*a cura di*

*Padre Atanasio Masci ofm*

*Provincia di San Bernardino da Siena*

*L'Aquila*

Padre Atanasio Masci da Capestrano: Lettore giubilato, Prefetto degli studi, ex Guardiano, ex definitore; Cronologo della Provincia.

Religioso di buona cultura storico-letteraria, pubblicò alcune opere, tra le quali un'apprezzata Vita di S. Giovanni da Capestrano.

Muore nell'Ospedale Civile dell'Aquila l'11 marzo 1940<sup>1</sup>.

---

1) Provincia Minoritica Abruzzese di San Bernardino da Siena, *Necrologio*, Tip. Carosella, Lanciano 1950.

## *Prefazione*

San Giovanni da Capestrano nel suo luminoso apostolato scrisse e libri per illuminare nelle verità della fede il popolo cristiano e lettere per persuadere amici e nemici della bontà della causa che strenuamente e coraggiosamente difendeva.

I libri, grazie all'interesse che suscitarono tra i dotti, si moltiplicarono mediante le rinnovate edizioni e la cura affettuosa degli ammiratori: o manoscritti o stampati tutti pervennero sino a noi: non così avvenne delle lettere: destinate a persone private, benché gelosamente custodite, per la riverenza al Santo, l'azione corroditrice del tempo e le circostanze avverse ne distrussero un numero rilevante. Se si considera l'attività di Lui, e la buona disposizione di animo verso la prosa epistolare, bisogna ritenere, con fondamento, che delle medesime se ne salvarono appena un terzo. E ciò che maggiormente addolora è, che andarono smarrite proprio quelle destinate, la maggior parte, a difendere il sacro patrimonio della bontà e della povertà serafica che minacciavano di scomparire dall'Ordine di San Francesco. Amico sincero e commilitone fedele degli uomini più in vista che lavoravano fiduciosi per veder rivivere nei chiostri il santo ideale paterno intorno alla rigidità di vita, in molti anni di affinità spirituale dovette ben scrivere molto e con più pacatezza di animo. Queste lettere quasi tutte ebbero triste sorte: qualcuna si salvò che, forse, non sufficientemente ci rivela tutti gli entusiasmi dell'animo giovanile, né tutti i profumi del cuore ardente d'amore di giustizia, di purezza.

Ma a che valgono tali postumi rimpianti? È cosa ottima pensare all'avvenire, piuttosto che piangere sulle rovine d'un passato; e ringraziare e benedire la santa memoria di chi, con fatica e con sacrificio immenso, ci tramandò quel molto che rimaneva ancora della grand'anima del fiero apostolo Capestranese; e prima d'ogni altro l'illustre annalista minorita Luca Wadding, che infiorando la vita del Santo, narrando eloquentemente le meravigliose azioni di Lui, non tralasciò di pubblicare molte lettere che tali azioni comprovavano, commentavano e delucidavano nei punti oscuri e controversi<sup>2</sup>. Ma siccome il lodato scrittore non ebbe lo scopo preciso di pubblicare una raccolta completa di dette lettere, così non tutte quelle che si conoscevano inserì nella sua opera grandiosa; né il bisogno sentì che fossero intere. Molte ne conobbe che non pubblicò; e molte sono monche di quelle che egli

---

2) Wadding L., *Annales Ord. Min.*, Roma, 1648 Tom XI – XII.

possedeva intere. Né a questa non colposa deficienza supplì J. Hermann, che neppure tutte ripubblicò quelle del Wadding né altre ne aggiunse<sup>3</sup>. Così, gli scrittori delle diverse biografie, fecero in seguito seguendo l'esempio di maestri tanto eccellenti<sup>4</sup>. Soltanto, qualche mezzo secolo dopo il Wadding, il padre Antonio da Sessa da Palermo, desiderando di fare una edizione completa di tutte le opere di san Giovanni, che raccolse ed ordinò in 17 volumi, rimasti ancora inediti<sup>5</sup>, riunì anche parecchie lettere in un volume, quasi tutte conosciute: ed anche queste rimasero inedite<sup>6</sup>.

Scrivendo la *Vita di San Giovanni*, consultando molte lettere edite ed inedite mi nacque tosto nell'anima il desiderio di veder tutte queste lettere raccolte in un volume, e pubblicate con nitidi caratteri a beneficio degli studiosi ed a gloria del Santo.

La guerra mondiale del 1914-1918 raffreddò i miei entusiasmi: curare i malati di spirito, nelle corsie degli ospedali, valeva quanto lavorare intorno all'epistolario del Santo di Capistrano. I malati presero il luogo degli incunaboli e delle pergamene. Il desiderio assopito rinacque appena terminati i giorni del lutto: con entusiasmo mi diedi a consultare codici, annali, biografie, riviste e quant'altro potesse contenere qualche lettera di san Giovanni pubblicata o inedita. Tutto trascrissi e copiai con fedeltà possibile: scrissi ai confratelli esteri e nazionali che mi trascrivessero o copiassero qualche lettera ch'io personalmente non potevo trascrivere o copiare; e misi insieme questo epistolario che presento agli studiosi ed amici del Grande Capistranese.

Confesso schiettamente di non avere nessuna pretensione: forse, ritardandone la pubblicazione qualche altra lettera si sarebbe aggiunta alle consorelle; ma riflettendo che nella perfezione raramente di raggiunge l'apice, e che sovente si sbaglia col disporre del futuro, mi sono deciso alla pubblicazione<sup>7</sup>.

---

3) Hermann A, *Capistranus Triumphans*, Colonia, 1700.

4) G. Barberio, *Vita di S. Giovanni da Capistrano*, Roma, 1661; Massonio Salvatore, *Vita e miracoli del b. Giov. Da Capist.*, Venezia 1627; Cataneo T., *Vita di S. Giov. de Capist.*, Parma, 1691; Herval L., *S. Iean de Capist.*, Paris, 1887; ed altri.

5) La Opera Omnia Sancti Ioannis a Capistrano è stata pubblicata in stampa anastatica nel 1986.

6) Sono custodite nel Convento Araœeli di Roma. I Bollandisti ne fecero la descrizione. All. vol. X, edit. 1869, p. 437.

7) Le lettere sono state raccolte in un volume ma non date alle stampe, cfr. Presentazione della Stampa Anastatica Opera Omnia Sancti Ioannis a Capistrano.

Meritavano queste lettere di essere tutte pubblicate e nella loro integrità? Hanno esse un valore che accrescono fama al Santo e suscitano interesse? Quando si pensa, che i moderni studiosi pubblicano, degli uomini che si segnalano nelle lettere, perfino le scritture più insignificanti, deve scomparire ogni dubbio: anche le cose più insignificanti possono essere, per alcuni, interessanti a far conoscere pienamente il pensiero e l'azione dello scrittore. Benché, esse, prese isolatamente non costituiscono, e ne potrebbero farlo, la gloria del Santo, tuttavia, a sprazzi, tale grandezza manifestano anche se trascurate nella forma, anche se risentono della fretta e dell'orgasmo continuo in cui viveva il Santo nel movimentato apostolato.

La prosa epistolare di Lui, come da molti particolari s'argomenta, non fu un'attività secondaria, complementare o marginale alla sua incessante opera di pensatore e di polemista, bensì principale come o meglio delle sue prediche piene di fuoco e di dottrina sana. Quando non poté recarsi in un luogo per pronunziarvi una di quelle sue prediche che commovevano ed esaltavano le moltitudini, indirizzò volentieri una lettera dottrinale; e spesso perché si leggesse in pubblico. E queste epistole copiosamente indirizzò al papa, ai cardinali, ai vescovi, ai re, ai reggitori di popoli, ai dottori d'università, agli amici: con accento forte e virile fece notare i pericoli che incombevano sulla chiesa, sulla società e sulla famiglia cristiana; e con naturalezza ma vigorosamente lottò perché ogni ceto di persone cercasse la gloria maggiore nel trionfo della giustizia; e tutti indistintamente lavorassero perché tutte le azioni degli uomini fossero sempre informate e sorrette dalla morale cristiana e dagli insegnamenti e precetti salutari della chiesa cattolica, apostolica, romana.

A prima vista, in alcune di esse, pare che vi sia dell'esagerazione: ma chi ben considera il periodo storico in cui le passioni del cuore umano avevano sempre il sopravvento, e la cultura con innovazioni scempiamente ardite cercava ogni pretesto per mettersi in lotta colla fede ed allontanare i credenti dal culto di Dio colla forza e coll'inganno, non tarderà a persuadersi che l'atteggiamento di Lui non poteva essere diverso.

La sua parola franca, vitale e forte doveva servire ai grandi interessi di tutti i credenti, doveva manifestare ciò che sentiva di avverso contro coloro che cercavano malignamente ed orgogliosamente spegnere nelle anime semplici il sentimento religioso, imprenare animi e coscienze già troppo sbrigliate; e così senza reticenze e senza lenocini retorici scrisse ciò che pensava senza coprire con pompa accattata la miseria del vuoto, che sentiva di non possedere. I difensori della potestà civile sorgevano da tutte le parti e superbamente respingevano qualunque ingerenza della potestà ecclesiastica nelle cose politiche: e sovente la chiesa medesima giudicavano nei suoi ordinamenti e decisioni.

Ed egli che la Chiesa concepiva come elemento necessario alla felicità del genere umano, con pienezza di dottrina, le potestà della terra cercò persuadere perché i loro sentimenti verso la medesima fossero in rapporti di sudditanza e ne rispettassero i diritti e vigorosamente respinse qualunque intrusione della potestà civile nelle cose spirituali.

Tutto ciò in genere: però, la totalità di queste lettere si occupano di tre cose particolarmente; della riforma interna dell'Ordine, dell'eresia Boema, e della guerra contro i Turchi che minacciavano baldanzosi la civiltà, la cultura e la religione. E siccome nella riforma dell'Ordine, nella lotta contro gli errori della Boemia e contro i Turchi egli fu un attore principale, così le sue lettere assumono, sovente, oltre al tono apologetico quello aggressivo, polemico, minaccioso e, qualche volta, personale. In queste diverse attitudini e manifestazioni del suo spirito non va assolutamente giudicato sinistramente: il suo pensiero è dominato e sorretto dalla dottrina della Chiesa: sentesi apostolo dell'idea di ricondurre chiunque si sia allontanato dai sentieri della giustizia, della bontà, dell'amore e della rettitudine, egli usa tutti i mezzi, messi a sua disposizione dalla Provvidenza, per ricondurli sul retto sentiero. Per questo motivo, anche le parole che colpiscono come spada tagliente gli vanno perdonate: nessuno si sentirà, per questo, di mancargli di venerazione e di rispetto. Il suo linguaggio, sinceramente energico, s'impose all'ammirazione anche quando gli acuti strali sono diretti contro i suoi confratelli, ch'egli teneramente ama, per la vita dello spirito; anche quando contengono un significato, troppo umano, di condanna.

Attratto dall'ideale francescano, nel rigoglio della gioventù, aveva abbandonato il lusso e le comodità che il mondo largamente gli prodigava per cercare, a somiglianza del Serafico Padre, la sorella povertà. La trovò nel convento di Monteripido presso Perugia; è sognò di rinvigorirne le fibre in tutti i conventi dell'Ordine, proprio come avevano sognato particolarmente il Beato Paolo Trinci e il suo maestro san Bernardino da Siena. Tale sogno volle che si convertisse in realtà quando nel 1431 dal Papa Eugenio IV fu eletto Commissario Apostolico per tutta la Famiglia dell'Osservanza.

Prima aveva lavorato sotto l'indirizzo altrui, come quando per comando dei Padri dell'Ordine aveva compilato nell'Alvernia (La Verna) le famose Costituzioni dette Martiniane, ora si preparava a lavorare non come gregario bensì come duce, rimasto tale e per le doti eminenti della sua mente e del suo cuore, e per la morte gloriosa di san Bernardino; pei meriti del quale l'osservanza regolare s'era avvantaggiata grandemente nei conventi, a beneficio dell'Osservanza, "ossia degli Osservanti". Questo nome, che nella sua ovvia significazione conviene ad ogni

Religioso che osserva la regola del proprio istituto, fu nel Concilio di Costanza<sup>8</sup> applicato particolarmente a quei Frati Minori di alcune Province francesi, che reclamarono il diritto di poter osservare la Regola nella sua purità. Questo nome fu poi dato agli altri osservatori puristi dell'Italia, della Spagna e di altre nazioni: questi puristi crebbero sì prodigiosamente, che addivennero una gran famiglia la quale fu distinta in cismontana ed oltramontana, sotto la dipendenza del Ministro generale di tutto l'Ordine, che la governava per mezzo di due rispettivi Vicari generali.

Nel 1446 il Papa Eugenio IV, a meglio giovare gli Osservanti cismontani ed oltramontani, e perché consigliato dal medesimo san Giovanni, emanò la celebre Bolla: “*Ut sacra Ordinis Minorum*” in virtù della quale essi potevano eleggersi da se stessi i loro Vicari generali, da essere indi confermati dal Ministro generale<sup>9</sup>.

La lotta contro questi privilegi, incominciata fin da principio, nonostante il grande risveglio di perfezione che nell'Ordine si osservava, si accentuò fatalmente allorché san Giovanni si trovava in Germania<sup>10</sup>. Questi, vedendo minacciato il suo lavoro di moltissimi anni, che con tanto zelo aveva sopportato, scrisse, per arrestarne il pericolo, al Papa, ai Cardinali, al Generale lettere riboccanti di passione dove non furono pesate né le parole né taciuto il risentimento; come non pesò le parole né fece mistero del suo sdegno contro gli eretici, particolarmente della Boemia, che straziavano il cattolicesimo ed iniettavano l'odio contro la Chiesa di Roma.

Chiamato dai re, dai vescovi, invocato dai popoli e benedetto da tutti aveva incominciata la missione benefica di rinnovamento nei diversi paesi dell'Austria: molto frutto ovunque raccolse. Quando si avvicinò alle porte di Praga le trovò sbarrate: due personaggi eretici le custodivano per impedirgli ad ogni costo, e con tutti i mezzi, l'accesso. Giorgio di Poděbrad che in quel tempo aveva la reggenza del Regno di Boemia, e l'eretico ussita Giovanni di Rokytzana, anima del movimento antipapale. E san Giovanni che voleva evangelizzare questa città assassinata scrisse all'uno e all'altro lettere ora umili ora minacciose<sup>11</sup>. Però senza lieto risultato. E siccome questi due personaggi, alle lettere umili e sottomesse del Santo, rimandarono oltraggi che, oltre la persona, offendevano la dottrina ch'egli annunziava, le risposte assunsero un tono eminentemente aggressivo e quasi personale. Apparentemente sembra che san Giovanni rivolgesse le sue invettive, contro questi eretici, perché difendevano la comunione, “*sub utroque specie*”, detti perciò utraquisti: non è questo

---

8) Sess. XIX W – 1415.

9) Holzapfel H., *Manuale Historium*, Friburgi, 1909 p. 108.

10) Dal 1451 – 1456.

11) Cfr. La lettera che incomincia: “*Sunt seculi dogmata*, che il Greiderer pubblicò nella sua integrità”. Greiderer V., *Germania Franciscana*, tom. I p. 726.

il solo errore che infestava quel popolo: erano molti e svariati da grandemente offendere la purezza della dottrina cattolica. Gli eretici, la maggior parte, seguivano gli errori perniciosi di John Wyclef, di Jan Hus e di Girolamo di Praga; errori, che non soltanto erano nocivi alla Chiesa di Roma ma minavano pure le fondamenta dello Stato ed erano causa di disordine e di lotte fratricide. Il corifeo di questi eretici era proprio Giovanni Rokytzana il quale, allo strepito dei prodigi del Santo, e dinanzi alle numerosissime conversioni di Boemi, mandò un cartello di sfida al dotto ed intrepido apostolo francescano, per una disputa pubblica da tenersi in una città della Boemia. Perché questa disputa venne accettata con trasporto, gli si negò il salvacondotto, si coprì di vituperi e di calunnie, lo minacciarono di morte qualora avesse posto piede nella città di Praga. Così il Santo non potendo difendere colla voce e la sua onorabilità e la verità della dottrina della Chiesa di Roma fu costretto a scrivere numerose e lunghe lettere, e non sempre con la dovuta calma e tranquillità.

Nel mentre che percorreva (1451-1456) l’Austria, la Moravia, la Sassonia, la Polonia, l’Ungheria, la Transilvania e la Russia operando miracoli e convertendo dovunque innumerevoli peccatori, eretici, scismatici e giudei, i Turchi minacciavano l’Europa. Egli non li perdeva d’occhio. Affinché rintuzzassero il loro orgoglio scriveva lettere ai sovrani d’Europa, perché cessassero dalle vane competizioni e si stringessero in santa lega. Ripieno di ardore, quasi sull’orlo del sepolcro, sfidò ogni fatica, nel consigliare, suggerire, ammonire, minacciare: ebbe una parola energica per tutti, non escluso il Pontefice e i suoi Legati. Non omettendo di baciare umilmente l’orlo delle loro vesti gli gridò con santa libertà di nulla risparmiare per la difesa e l’onore della fede. Nella felicità d’una speranza che gli sorrideva non si stancò di scrivere e d’incitare. I critici, forse, troveranno a ridire sulla forma, qualche volta, trascurata. Vane pretensioni. Molte di queste lettere egli, forse, scrisse durante un viaggio disastroso; o mentre la folla impaziente l’attendeva in chiesa per ascoltare la parola di vita che limpida scaturiva dal suo labbro. Abbondano di ripetizioni, e alcune di citazioni di canoni: il tempo e le circostanze lo scusano sufficientemente.

Come le ho raccolte le presento al pubblico: non ho creduto aggiungere nulla di mio. Le poche note e delucidazioni, per le quali mi sono adoperato perché non fossero ingombranti, le ho scritte in latino ripromettendomi che potranno essere utili anche a chi non conosce l’italiano. Sorretto dalla speranza che queste lettere, nell’insieme, faranno meglio conoscere alcuni tratti sconosciuti della vita del Santo e ne faranno meglio apprezzare la rettitudine, che l’animò nell’apostolato, imploro dalla gentilezza degli studiosi giudizio benevole allorquando noteranno dei difetti

inevitabili. Tale speranza, se si convertirà in realtà, sarà l'ambita ricompensa per le mie povere fatiche.

*Padre Atanasio Masci*

## Epistolario di san Giovanni da Capestrano

N.	Pag.	Titolo
0	10	<i>Vita San Joannis de Capistrano</i> , a cura di padre Atanasio Masci
1	12	Lanciano, 11.2.1427: <i>Ad spectabiles Cives Ortione (Ai nobili cittadini di Ortona)</i>
2	14	Roma, 1.5.1430: <i>Ad Camerarium quinque artium civitatis Aquila</i>
3	16	Napoli, 19.12.1435: <i>Ad Cardinalem Ioannem Vitelleschi</i>
4	18	Napoli, 19.12.1435: <i>Ad amicum Vitelleschi</i>
5	20	Napoli, 19.12.1435: <i>Ad Eugenio Papam IV</i>
6	22	Monte Gargano, 20.1.1436: <i>Ad Eugenio Papam IV</i>
7	24	Gaeta, 22.7.1436: <i>Formula absolutionis</i>
8	26	Bologna, 15.12.1436: <i>Ad Confratres et Sorores Tertii Ordinis Sancti Francisci</i>
9	28	Bologna, 16.12.1436: <i>Ad quendam Episcopum</i>
10	30	Bologna, 8.2.1437: <i>Ad fratrem Gabrielem de Maluxiis de Parma</i>
11	36	Bologna, 12.4.1437: <i>Ad fratrem Iulianum De Nutii della Fonte</i>
12	38	Bologna, 16.4.1437: <i>Ad fratrem Antonium de Bitonto</i>
13	40	Ferrara, 14.6.1437: <i>Ad Antonuccio de Camponisco</i>
14	42	Ferrara, 23.6.1437: <i>Ad Fratres de Provincia</i>
15	43	<i>Ad Cardinalem Bononiensem</i>
16	45	<i>Relatio vel dispensatio seu declaratio quod fratres non teneatur ...</i>
17	47	Venezia, 10.9.1437: <i>Ad Eugenium Papa IV</i>
18	49	<i>Sororibus professi in Ordine Sancte Clara</i>
19	51	Bologna, 18.10.1437: <i>Ad amicum</i>
20	53	L'Aquila, 1.12.1437: <i>Ad Reverendum Laurentium de Capistrano</i>
21	55	Verona, 22.12.1438: <i>Ad sanctum Bernardinum de Siena</i>
22	56	<i>Ad Abbatem Generalem Monachorum Vallis Umbrose</i>
23	58	Trento, 27.10.1438: <i>Ad Episcopum Tridentinum</i>
24	60	Trento, 2.12.1438: <i>Ad amicum</i>
25	64	Trento, 9.12.1438: <i>Ad Episcopum Tridentinum</i>
26	66	Trento, 19 (17).12.1438: <i>Ad Episcopum Tridentinum</i>
27	68	Trento, 24.12.1438: <i>Ad Reverendum Amicum (Vescovo di Trento)</i>
28	72	Confine Germania e Italia Valchiavenna, 9.10.1439: <i>Ad amicum suum ...</i>
29	74	Ex .... 26.3.1440 Sabato Sancto: <i>Ad Nicolaum da Osimo (vel ad Bernardinum)</i>
30	76	31.3.1440: <i>Ad amicum suum – Iulianum Cesarini</i>
31	78	Milano, 27.9.1440: <i>Ad Generalem Ministrum Ordinis Minorum</i>
32	80	Milano, 5.10.1440: <i>Ad Ministrum Generalem Ordinis Minorum</i>
33	82	<i>Ad f. Nicolaum de Auxino</i>
34	86	Milano, 9.1.1441: <i>Ad Populum Bergomensem</i>
35	88	Milano, 22.2.1442: <i>Ad Episcopum Bergomensem</i>
36	90	Milano, 2.6.1442: <i>Ad Reverendissimum Protectorem Cardinalem</i>
37	92	8.11.1442: <i>Ad Sanctam Coletam</i>
38	94	9.1.1433: <i>Ad Reverendum Ministrum Provincie Colonie</i>

39	96	7.2.1443: <i>Ad D. ... Guillelmum U. de Stagno</i>
40	102	15.2.1443: <i>Ad Ministrum Generalem Ordinis Minorum</i>
40 b	104	18.2.1443: <i>Magnificiis et spectabilibus viris Sancti ...</i>
41	106	La Verna, 24.9.1443: <i>Epistola ad Fratres de Observantia</i>
41b	108	Roma, 6.2.1444: <i>Epistola circularis de studio promovendo</i>
42	112	Roma, 7.1.1445: <i>Exortatio B. Fratris Ioannis de Capistrano ad Sorores...</i>
43	114	Roma, 2.2.1445: <i>Ad quendam Sacerdotem Regie Civitatis</i>
44	116	L'Aquila, 2.9.1445: <i>Ad illustrem Ducem Mediolani</i>
45	118	Roma, 5.5.1446: <i>Ad Patrem Valentinum de Tarvisio</i>
46	120	L'Aquila, (gennaio?): <i>Ad Dominum Iacobum Aquilanum et Uxorem suam</i>
47	122	Camplo, 2.12.1445: <i>Ad magnificum Diecum de Spechio</i>
48	124	Camplo, 2.12.1445 (1448): <i>Ad quendam Doctorem</i>
49	126	Firenze, 6.6.1449: <i>Ad Marcum de Bononia</i>
50	128	Capistrano, 29.7.1449: <i>Ad Ducem Andria</i>
51	130	Fabriano, 20.10.1449: <i>Ad Vicarios Provinciales de Observantia</i>
52	132	Massamensi, 18.11.1449: <i>Ad Cardinalem Sancte Susanne Philippum Bononiensem</i>
53	134	<i>Ad Fratrem Nicolaum de Regio</i>
54	136	Roma, 12.1.1450: <i>Ad R. Magistrum Angelum de Perusio</i>
55	138	Roma, 26.3.1450: <i>Ad egregium doctorem Vicarium Generalem (Angelum Di Perusia)</i>
55b	140	Roma, 27.5.1450: <i>Ad Episcopum Benefactorem sui Ordinis</i>
56	142	<i>Ad Fr. Nicolaum de Fara</i>
57	144	<i>Ad Cives cuiusdam Urbis</i>
58	146	Vicenza, 15.1.1451: <i>Ad Religiosum sui Ordinis</i>
59	148	Gymnasio, 15.4.1451: <i>Ad Franciscum Barbaro</i>
60	150	Venezia, 13.4.1451: <i>Ad Franciscum Barbaro</i>
61	152	Venezia, 6.4.1451: <i>Ad Cardinalem Firmanum</i>
62	154	Venezia, 13.4.1451: <i>Ad Capitulare Barcinona</i>
63	156	Venezia, 20.4.1451: <i>Ad fratrem Antonium de Bitonto</i>
64	158	Vienna, 8.7.1451: <i>Ad Franciscum Sforza</i>
65	160	Vienna, 17.7.1451: <i>Ad sanctum Jacobum de Marchia</i>
66	162	Vienna, 20.7.1451: <i>Ad Johann Schallermann – Episcopo Gurcensis</i>
67	164	Vienna, 22.6.1451: <i>Ad Dominum Camerarium quinque Artium Aquila</i>
68	166	Brunna, ...8.1451: <i>Ad Johannem Towacowsky A Zinnenberg Gubernatorem...</i>
69	168	Holmucensi, 28.8.1451: <i>Ad Cardinalem Sbigneum</i>
70	172	Olmütz, ...9.1451: <i>Ad Fratres suos Viennæ</i>
71	173	Olmütz, 3.9.1451: <i>Ad Ioannem de Zwiberg</i>
72	174	Snoyma, 1451: <i>Ad Casimiro Regem Polonia</i>
73	178	Bruna, 20.9.1451: <i>Ad magistrum Ioannem de Rockizan</i>
74	180	Brünn, 20.9.1451: <i>Ad Ioannem Borotin</i>
75	183	Brünn, 20.9.1451: <i>Ad Gyrzikomen, regni Bohemie Gubernatorem</i>
76	184	Znoima, 24.9.1451: <i>Ad Universitatem Viennensem</i>
77	187	Egbuega, 10.10.1451: <i>A Camerarium et Cives Aquila</i>
78	190	Zwettwel, 12.10.1451: <i>Ad Ulricum De Rosis</i>

79	192	Trumlov in Boemia, 18.10.1451: <i>Ad Magistrum Ioannem de Rokyezana</i>
80	196	Egrensi, 21.12.1451: <i>Ad P. Ioannem de Bebirsberg, priorem monasterii...</i>
81	198	Egra, 5.1.1452: <i>Ad Nicolaum V</i>
82	203	Egra, 10.1.1452: <i>Sanctissimo Domino Nostro Nicolao Papa V</i>
83	205	Egra, 10.1.1452: <i>Ad Ulricum de Rosenberg</i>
84	207	Egra, 10.1.1452: <i>Magnificis et spectabilissimis Dominis, Domino Magistro civum...</i>
85	211	<i>Ad Barones et Nobiles Boemas</i>
86	213	Pryx, 23.4.1452: <i>Ioanni de Meneting plebano...</i>
86b	215	Pontenti, 17.5.1452: <i>Ad Magistratum Pragensem</i>
87	217	Ponte, 8.6.1452: <i>Ad Ioannem Indycli...</i>
88	221	Ponte, 17.5.1452: <i>Ad Card. Cusanum S. Sedis Apostolica Ligatum</i>
89	226	Ponte, 17.5.1452: <i>Ad Ulricum de Rosenberg</i>
90	230	Ponte, 7.6.1452: <i>Ad Ulricum De Rosis</i>
91	232	Ponte, 1452: <i>Ad Podiebradium Boemia Administratorem</i>
92	238	Amberga, 4.7.1452: <i>Ad Fridericum II ducem Saxonia</i>
93	240	Magdeburgo, 15.10.1452: <i>Ad Ulricum De Rosis</i>
94	244	Lipsia, 21.10.1452: <i>Ad Ulricum De Rosis</i>
95	248	Olomucz, 3.9.1452: <i>Ad Ioannem Tovacövsky von Cimbürg</i>
96	250	Lipsia, 5.11.1452: <i>Ad Ulricum De Rosis</i>
97	252	Lipsia, 15.11.1452: <i>Ad p. Albertum Puchelbac Guardianum Norimbergensem</i>
98	256	<i>Ad Novitios Vienna et Neuburgi</i>
99	258	Bratislavia, 14.3.1453: <i>Ad Ministrum Generalem</i>
100	262	Bratislavia, 14.3.1453: <i>Ad Collegium Cardinalium</i>
101	264	Bratislavia, 1453: <i>Ad Pontificem Nicolaum V</i>
102	266	Bratislavia, 27.6.1453: <i>Ad Ludovicum de Erlichshusen</i>
103	268	Cracovia, 8.11.1453: <i>Ad Ladislaum regem</i>
104	270	Cracovia, 28.1.1454: <i>Ad Georgium Podiebrad de Cunstat</i>
105	272	Cracovia, 28.4.1454: <i>Ad Regem Casimirum</i>
106	274	Cracovia, 12.5.1454: <i>Ad Cives Aquilanos</i>
107	278	Bratislavia, 14.6.1454: <i>Ad Ladislaum Regem Hungaria, Boemia, etc</i>
108	280	Boemia, 21.8.1454: <i>Ad Regem Boemorum Ladislaum</i>
109	284	Francoforte, 13.10.1454: <i>Ad Nicolaum Papa V</i>
110	286	Francoforte, 28.10.1454: <i>Ad Card. Firmanum</i>
111	288	Francoforte, 24.10.1454: <i>Ad Henricum VI regem Anglia</i>
112	290	Francoforte, 4.10.1454: <i>Ad Philippum Ducem Burgundie</i>
113	292	Francoforte, 28.10.1454: <i>Ad Philippum Ducem Burgundia</i>
114	294	Francoforte, 28.10.1454: <i>Ad Nicolaum Papam V</i>
115	296	Francoforte, 28.10.1454: <i>Ad Nicolaum Papam V</i>
116	298	Francoforte, 28.10.1454: <i>Ad Card. De Ursinis</i>
117	300	Patavia, 26.11.1454: <i>Ad Archiepiscopum Moguntinum</i>
118	302	Vienna, 2.1.1455: <i>Patribus et Fratibus Cracoviensis</i>
119	304	Nova Civitate: 1.1.1455: <i>Ad Aeneam Silvium Piccolomini</i>
120	306	Austria, 1.5.1455: <i>Ad Pontificem Callixtum III</i>

121	310	Austria, 3.5.1455: <i>Ad Marcum de Bononia</i>
122	316	Ungheria, 18.5.1455: <i>Ad Pontificem Callixtum III</i>
123	318	<i>Ad Callixtum III Pontificem</i>
124	320	Limbach, 19.5.1455: <i>Ad Card. Firmanum</i>
125	322	Taurino, 4.6.1455: <i>Alla gente di Campli</i>
126	324	Taurino, 21.6.1455: <i>Ad Pontificem Callixtum III</i>
127	326	Tyamin, 4.7.1455: <i>Ad Callixtum Papam III</i>
128	330	Canavino, 17.9.1455: <i>Ad Cardinalem Firmanum</i>
129	332	Chanadiensi, 23.9.1455: <i>Ad Pontificem Calixtum III</i>
130	334	Azach, 6.1.1456: <i>Ad Cives Transilvania</i>
131	335	Pestren, 19.2.1456: <i>Ad Ioannem Cardinalem S. Angeli</i>
132	337	Buda, 20.3.1456: <i>Ai parenti di Caporciano</i>
133	339	Buda, 24.3.1456: <i>Ad Pontificem Callixtum III</i>
134	341	Buda, 24.3.1456: <i>Ad Pontificem Callixtum III</i>
135	343	Buda, Pasqua 1456: <i>Ad Iodochum de Rosis</i>
136	345	Buda, 8.4.1456: <i>Ad Aeneam Sylvium Piccolomini Episcopus Senensis</i>
137	347	Buda, 15.4.1456: <i>Ad Cardinalem Firmanum</i>
138	349	<i>Ad Pontificem Callixtum III</i>
139	351	dall'accampamento, 21.6.1456: <i>Ad Christifideles</i>
140	351	Nandoralba, 22.7.1456: <i>Ad Callixtum III Pontificem</i>
141	357	Slankemen, 23.7.1456: <i>Epistola prima de vittoria Belgradensis</i>
142	360	Slankamen, 17.8.1456: <i>Ad Pontificem Callixtum III</i>
143	364	Willak, 21.10.1456: <i>Ad B. Ioannem de Taleacotio et socios</i>
143b	366	continuazione della precedente
144	367	Vieste, 12.6.1428: <i>Ad Ministrum Apulia</i>
145	371	<i>Ad Ministrum Apulia</i>
146	373	Monte Fusculo, 17.10.1428: <i>Ad Reverendum De Magistro</i>
147	376	Manfredonia, 2.7.1428: <i>Ad Benefactorem</i>
148	379	<i>Ad Iacobum Episcopum Aquilanum</i>
149	383	<i>Ad Doctorem Bernardum de Narnia</i>
150	385	Milano, 1.2.1441: <i>Ad Magnificos Domino Franchinum de Castelliono...</i>
151	387	La Verna, 24.9.1443: <i>Ad Fratres de Observantia</i>
152	389	Vienna, ...6.1451: <i>Ad Udalicum Wentunschuch</i>
153	391	Eger, 10.1.1452: <i>Ad Ulrich Rosenberg</i>
154	392	Brüx, 17.5.1452: <i>Ad Ulrico de Rosunberg</i>
155	395	(cfr pag. 79-192) Crumlov, 18.10.1451: <i>Ad Rokyczana</i>
156	396	(cfr pag. 173-248) Olmütz, 3.9.1451: <i>Ad Johann Tovačovský</i>
157	397	<i>Epistola responsiva s. Ioannis Capistrani ad sacerdotes Cremsini degentes</i>
158	448	Eger, 10.1.1452: <i>Magnificis et spectatissimis Dominis, Domino Magistro...</i>
159	453	Brünn, <i>Yohanni Towacowsky</i>
160	456	Amberg, 4.6.1452: <i>Friderico, duci Saxoniae</i>
161	459	Breslavia, 27.6.1453: <i>Reverendissimo in Christo...</i>